

## Festa nazionale della Svizzera, 1° agosto 2015

### Chiesa di San Carlo Borromeo, Lugano

**“Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo”**

Cari fratelli e sorelle,

Oggi il Vangelo ci offre due immagini semplici: il sale e la luce. In queste due immagini, il sale e la luce, è contenuta una vera e propria identità del discepolo.

Il sale nella cultura ebraica al tempo di Gesù aveva molteplici significati:

- **Il sale conserva:** in un tempo senza frigoriferi, il sale era necessario per conservare il cibo, impedendo la corruzione. Dire che il discepolo è sale significa che la sua presenza deve frenare il male; il discepolo deve resistere alla disgregazione morale, il discepolo deve lottare contro il male.

- **Il sale dà sapore:** senza il sale, i piatti migliori diventano insipidi. Il cristiano è chiamato a dare sapore alla vita, rendere la vita più bella, più viva, più umana. San Francesco di Assisi, in una preghiera ben conosciuta, dice:

dove è odio, fa ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,  
dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce

Ecco come il discepolo può essere sale della terra, ecco come può dare sapore al mondo.

**Il sale si scioglie:** per insaporire, il sale deve perdersi, scomparire per dare sapore. Il discepolo è sale quando non cerca appalusi ma quando si dona con umiltà.

Voi siete la luce del mondo

La luce serve ad illuminare, aiuta a vedere, a non camminare nel buio. Ma la luce da sola non basta: ha bisogno di una sorgente, di un'energia che la faccia brillare. Così anche per il discepolo. Gesù, nel vangelo di Giovanni dice: io sono la luce del mondo. Il discepolo è solo se riceve questa luce da Gesù e la trasmette con la sua vita. Il discepolo può essere luce del mondo se lascia trasparire attraverso ciò che fa la presenza di Cristo: così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro» (Mt 5,16).

Inoltre, cari fratelli e sorelle, se Gesù chiama ogni discepolo a essere sale della terra e luce del mondo, questa chiamata risuona anche per noi come popolo, come comunità, come comunità concreta radicata in un Paese. La Parola di Dio non parla solo alle singole persone, ma attraversa anche la storia dei popoli. Nel cuore dell'Europa, la Svizzera ha cercato di essere un luogo di neutralità, di mediazione, di convivenza pacifica tra culture e lingue. Questa vocazione nazionale può essere riletta, oggi, alla luce del vangelo: essere sale e luce nel mondo. La Svizzera è percepita a livello mondiale come Paese stabile, pacifico, affidabile: un esempio per le altre nazioni, una luce per le altre nazioni. Con le sue quattro lingue nazionali, le sue diverse confessioni religiose, e la coesistenza tra cantoni con storie diverse, la Svizzera dà il sapore della convivenza possibile, mostra che la fraternità è possibile, che le differenze non sono una minaccia ma una ricchezza da armonizzare; è un sale che toglie l'amarezza del conflitto e rende gradevole la differenza. Anche per la Svizzera, essere luce è una chiamata alla fedeltà a ciò che di buono, di giusto e di vero Dio ha seminato nella sua storia. Nel preambolo della costituzione federale svizzera, si legge: *“In nome di Dio onnipotente! Il popolo svizzero e i cantoni [...] si danno la presente costituzione”*. La Svizzera continuerà ad essere sale e luce se non dimentica questa sua origine divina, questa sua vocazione divina. Che questa luce non si spenga; che questo sale non perda mai il suo sapore: *“se il sale perde il suo sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente”*.

Dio benedica la Svizzera!

